

Ai miei vecchi scolari e ai paesani di Doccia

CARI AMICI,

non è facile dirvi cosa significhi per me essere qui a Doccia a mostrarvi i miei quadri e a ricordare con Voi i bei tempi passati. Per ben 12 anni sono venuta in questo paese per vivere con molti di voi ch'erano allora bambini cercando di aiutarli ad amare e a ricercare il vero il bello e il buono della vita. Oggi torno tra Voi sperando che quanto io sideravo si sia avverato. Questa mia speranza nasce non solo dal buon ricordo che io porto di Voi ma anche ora dal ricordo che Doccia dimostra di avere di me nonostante io l'abbia lasciata per dedicarmi alla pittura che mi ha invitato ad esporre. Giudicherete Voi se valeva la pena lasciare la scuola per fare i quadri che Voi qui vedete : il confronto con i vostri che sono molto più belli dei miei, ve lo confesso , me lo fa dubitare.

La pittura è stata un mezzo per me per migliorare me stessa e giungere agli altri purificata dalla gioia che scoprii nel dipingere, ma oggi è anche verifica che sia educando , sia dipingendo si può offrire agli altri un po' di quella gioia e di quella bellezza da noi raggiunta e , se siamo fortunati, si può anche riceverne indietro altrettanto.

Io fino a 46 anni sono stata un'insegnante che cercava di trasmettere agli altri quel che sapeva e sentiva, ma nel far questo io scoprii che io ricevevo dai bambini molto di più di quello che davo perchè mi aiutavano a ritrovare in me quell'infanzia che tutti noi portiamo sepolta dai doveri che la vita c'impone.

I quadri, i racconti, la corrispondenza dei miei scolari che qui in parte sono esposti Vi dimostrano come la mia scuola voleva soprattutto aiutare i bambini ad esprimersi e a comunicare agli altri la loro vita, le loro idee e i loro sentimenti: questa spinta all'espressione e alla comunicazione ~~che~~

che io avevo data ai bambini a loro volta i bambini l'hanno data a me e ,
come io ho narrato nel libro "Il paese sulla collina" che molti di Voi co-
noscono le nostre lettere, le nostre pitture varcarono terre e mari e giun-
sero in lontani paesi come Israele dove noi trovammo amici e io persino il
mio sposo. Doccia fu conosciuta da altre scuole d'Italia e dell'estero, da
bravi maestri come Bruno Ciari e Mario Lodi che io ebbi colleghi nel M.C.E.
e i problemi del Vostro paese (la mancanza dell'acqua, di un medico e di
una farmacia, di un campo sportivo , di case più nuove, ~~e di tante altre~~
problemi che ora spero avrete risolti, furono conosciuti da tanti altri bambi-
ni che a loro volta ci parlarono della loro vita e dei loro problemi.
L'esodo dei contadini dalla campagna alla città aveva però diminuito la po-
polazione a Doccia, anche la mia situazione familiare era cambiata e i tre
anni d'insegnamento svolto in città mi avevano fatto capire che a Doccia io
avevo trovato la scuola a mia misura e che se a Doccia prima o poi la scuola
si sarebbe chiusa io in città e forse altrove non avrei potuto insegnare.
Per tutte queste ragioni io dovetti fare una scelta e nel '66 me ne andai
in pensione.

Oggi torno qui da Voi come pittrice e starò a Voi giudicare se la mia scel-
ta è stata giusta o no. Voi siete stati i miei migliori e unici maestri per
chè qui a Doccia i miei quadri hanno trovato la loro ispirazione e il bisogn
di venire alla luce. In questi dipinti infatti c'è la mia fede nella possibi-
tà creative della infanzia, c'è la luce di un mondo ancora sano e campestre
che io abbandonai per ritrovarlo in me, nella memoria delle ore serene e lum-
nose trascorse con voi nella scuola e nei campi, c'è la speranza di un mondo
buono e felice dove tutti, nonostante la nostra imperfezione, possiamo amare
cose e persone con quella pace e quell'armonia del cuore che noi scorgiamo
nella creazione di Dio.